

IMPIEGATO

IL Pungolo

digitalizzazione di Paolo di Mauro

QUINDICINALE CAVESE DI ATTUALITÀ'

Direzione — Redazione — Amministrazione
Cava dei Tirreni, Corso Umberto I, 395 - Tel. 41913 - 41184*La collaborazione è aperta a tutti*Abbonamento L. 3000 Sostentore L. 5000
Per rimanere usare il Conto Corrente Postale N. 12-9967
intestato all'avv. Filippo D'Ursi

AGLI AMICI E AI LETTORI
"IL PUNGOLO,"
 porge i più cordiali auguri
 per il Natale e per un felice Anno '72

In materia di opposti estremismi

UNA CONFERMA DA MILANO

Da «Umanità», organo del PSDI, riportiamo:

«Ai "margini", (ma non troppo), della giornata milanese d'ieri e ieri - una giornata che si temeva dovesse venir funestata da sanguinosi incidenti - figuravano due episodi di cronaca atti a dimostrare come la teoria degli opposti estremismi sia tuttora pienamente valida, con buon pace della Giunta regionale lombarda e delle sue pseudoinchieste a senso unico sulla violenza.

Risulta, dunque, dalle cronache l'individuazione da parte della polizia di un appartamento trasformato dagli attivisti di "Potere Operaio" di un vero e proprio arsenale clandestino; un'operazione, questa, conclusasi con il sequestro di 135 "bottiglie Molotov" pronate all'uso e con l'arresto di otto giovani, membri del gruppuscolo suddetto. La scoperta di questi specie di "asantabarbaras" dei guerriglieri rossi è avvenuta casualmente (e grazie alla loro scarsa accortezza) poche ore prima che avessero inizio le quattro manifestazioni indette nel capoluogo lombardo dalle varie formazioni della sinistra extra parlamentare nel secondo anniversario della strage di piazza Fontana ed in coincidenza con le elezioni per il nuovo capo dello Stato (il Presidente chiamique sia è un servo della borghesia); è facile immaginare il diverso andamento che avrebbero potuto avere queste manifestazioni qualora le 135 "bottiglie Molotov" non fossero state sequestrate a tempo dalla polizia.

La seconda notizia di cronaca è quella relativa al giovane sindacalista della UIL, Giuseppe Conti, che transitando nelle adiacenze della Statale e venendo scambiato per "fascista" dagli squadristi rossi del Movimento Studentesco di Capanna (si sa che per questi facili eroi della "concessione" a buon mercato sono "fascisti" tutti coloro che non la pensano come Mao o quantomeno come Breznev) è stato trascinato all'interno dell'U-

HA IMPIEGATO SEI ANNI un'ordinanza per raggiungere la Corte Costituzionale

Dalla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana, N. 223 del 15.9.71, p. 575:

«Ordinanza emessa il 9 luglio 1970, pervenuta alla Corte Costituzionale il 9 luglio '71» dal Tribunale di... Nello stesso numero, a pag. 5755 :

«Ordinanza emessa il 4 maggio 1965, pervenuta alla Corte Costituzionale il 22 giugno 1971, dal Tribunale di...»

Dal nostro precedente

Guello Zaccaria

quod risultava stabilito in anni di cui il tempo-record impiegato da un incaricato processuale per raggiungere ex officio il Palazzo della Consulta.

Abbiamo ora il nuovo primato: sei anni!

Possibile che nè i Capi di Corte, nè il Ministero della Giustizia, nè il Consiglio Superiore riescano, per poco che sia, a interessarsi di così bella ed illuminante gara di lentezza?

(da «Rassegna dei Magistrati»)

SECONDO UN PROGETTO DI LEGGE le cause del lavoro saranno decise dal Prefore il quale emetterà le sentenze come nei procedimenti penali

Gratis patrocino per tutti nelle cause di lavoro; processo di primo grado dinanzi al prefetto: sentenza nella stessa udienza di comparizione come nel processo penale: interessi del 9 per cento sulle somme: questi sono i lineamenti più rilevanti del nuovo processo civile per vertenze di lavoro.

Il relativo disegno di legge si trova al Senato, dopo alcune modifiche della Camera, per l'approvazione definitiva. Sarà rivoluzionato tutto il ruolo processuale.

L'argomento «La riforma del processo in materia di lavoro e di previdenza ed assistenza» è stato dibattuto nel corso di un convegno svoltosi presso l'Istituto per la documentazione e gli stu-

(continua a pag. 6)

ALLELUJA, BRAVA GENTE ! **APPROVATO CON UN COMPROMESSO IL BILANCIO 1972 DEL COMUNE DI CAVA**

Fra qualche giorno il Sindaco e alcuni Assessori si dovrebbero dimettere per aprire la crisi

Alleluja, brava gente! Ci pare sia questo il titolo di una commedia musicale che la compagnia di Rascel va rappresentando con notevole successo di critica sui palcoscenici di mezza Italia, essendo dedita l'altra... mezza allo spettacolo nazionale, che ogni sette anni va in onda dal piccolo schermo e che riuniva i fasti della elezione, nientemeno, del Capo dello Stato. Ma, traslando la fin troppo ovvia ironia, sarà meglio dare uno sguardo ai fatti di casa nostra, per i quali il titolo della commedia del «piccoleto calza proprio a pennello». Infatti, in piena aria natalizia, mentre sta ser-vinnarsi il mistero della nascita di Nostro Signore, i Democristiani caversi, sfogliando un'inconscia disciplina di partito, hanno approvato il bilancio di previsione per il 1972.

La notizia in sé e per sé non è di quelle che destano meraviglia, piuttosto è sorprendente l'adesione totale di tutte le componenti politiche dell'attuale linea politica. Se si continuerà su questa falanga però, è bene lo si sappia subito, cambierà solo la musica, ma i musicanti, gira e rigira, saranno ancora e sempre gli stessi. A questo punto ben s'innesta la posizione di attesa assunta con senso di responsabilità e di disciplina dall'avv. Amabile e dal rag. Della Rocca, i quali, volando il bilancio esclusivamente per quello che esso esprimeva e non per adesione alla scelta poli-

matico consesso civico fu proscratta d'una settimana. Nel corso di quei caldi sette giorni si ebbero numerose riunioni dei più disparati organi (Direttivo Sezionale, Gruppo, Direttivo del Gruppo, ecc.) senza dire delle trattative e dei peggiateggiati intercorsi tra le due correnti più numerose, la fanfiana e la base, tra le quali, stando alle più recenti notizie, starebbe per avvenire un travaso di forze alla stregua di due vasi comunicanti. Niente di più facile, quindi, rispettando i patti, dopo l'approvazione del Bilancio per il 1972 si passi ora alla realizzazione della seconda parte della fissa della complessa operazione che è stata programmata in seno alla DC di Cava de' Tirreni.

Rimpasto dell'Amministrazione Giannattasio, quindi, ma, riteniamo, senza che debba mutare la sostanza delle componenti generali dell'attuale linea politica. Se si continuerà su questa falanga però, è bene lo si sappia subito, cambierà solo la musica, ma i musicanti, gira e rigira, saranno ancora e sempre gli stessi.

A questo punto ben s'innesta la posizione di attesa assunta con senso di responsabilità e di disciplina dall'avv. Amabile e dal rag. Della Rocca, i quali, volando il bilancio esclusivamente per quello che esso esprimeva e non per adesione alla scelta poli-

tica dell'Amministrazione, tanto del Sindaco Giannattasio, quanto della Segreteria politica, che costringe il Partito a muoversi goffamente come un burattino in mano ad un inservito ed impacciato operatore. Da queste stesse colonne più volte abbiamo fatto conoscere i deliberati del raggruppamento di «Iniziativa '70», che, sì sono meravigliati per l'atteggiamento critico assunto da Amabile, il quale, del resto, sin dalle origini dell'attuale Amministrazione ha sempre interpretato il ruolo di moderato e convinto oppositore nei confronti non

ticolo comparso su «Il Pungolo» n. 17 del 20 novembre scorso, ha indirettamente smontato il consigliere socialista Panza, il quale aveva creduto di indicare ad Amabile e Della Rocca che senza i lavoratori non si amministrava.

Proprio ciò che il gruppo «Iniziativa '70» affermava in un'assemblea, le sue decisioni venivano da noi illustrate nello stesso articolo, citato, forse un po' troppo avventatamente, dal consigliere Perdicaro. Ma non è questo che ci interessa. Piuttosto riteniamo che se davvero ci sarà la crisi con il successivo rimpasto della Amministrazione sarà bene che la nuova Giunta monocolore realizzi la rappresentanza proporzionale di tutte le componenti politiche democristiane e non si limiti ad un semplice, quanto dannoso, riequilibramento riservato esclusivamente ai basisti ed ai fanfaniani. Una maggiore partecipazione diretta e responsabile alla vita pubblica con l'apertura del partito a tutti i suoi iscritti è ciò che andiamo predicando al vento da tempo immemorabile. Il vento non sa leggere, è vero; ma, se cambiasse il vento, noi non potremmo più neppure predicare, ma tanti altri autorevoli personaggi della vita politica cittadina farebbero la fine di quelle foglie morte che il vento porta via...

Raffaele Senatore

IL CONSIGLIO DI STATO

ha richiesto alla Pratica la lista

delle elezioni com. del 7 giugno 1970

Qualche giorno fa un funzionario della Prefettura di Salerno si è recato nella Pretura di Cava e con una missiva della Presidenza del Consiglio di Stato ha richiesto al Pretore Dott. Ferro la consegna delle liste dei votanti alle elezioni amministrative, provinciali e regionali del giugno 1970.

La richiesta di tali documenti era collegata al giudizio pendente innanzi al massimo Organo di Giustizia Amministrativa e sorto a seguito di ricorso di un cittadino di Cava che ha richiesto, in applicazione di una precisa norma di legge, fossero dichiarati nulli i risultati delle elezioni relativi

ve a 9 sezioni nelle quali i Presidenti e due senatori non firmarono, dopo la chiusura della votazione, le liste dei votanti.

Il fatto fu accertato e verificato dal V. Pretore Avv. D'Ursi allorché in adempimento ad un obbligo di legge dopo tre giorni dalla votazione dovette procedere all'apertura dei plachi contenenti le liste in parola.

La decisione del Consiglio di Stato è vivamente attesa dalla cittadinanza perché essa potrà incidere notevolmente sull'intera votazione una volta che le 9 liste contendono iscritti circa 5000 elettori.

via... Raffaele Senatore

Dai dati del CENSIMENTO la popolazione cavese aumentata da 41.176 a 46.083 abitanti

I primi dati del censimento anagrafico ed industriale, elaborati dall'apposita Commissione comandata e sollecitamente sottoposta alla nostra attenzione, mostrano interessanti indici per quanto attiene al processo di sviluppo di Cava de' Tirreni. La popolazione residente nell'omonima metelliana è, infatti, passata dalle quarantamila centoventisette unità del 1961 alle attuali quarantaseimila, ossia, con un incremento, quindi, di ben quattromila novemila abitanti rispetto a dieci anni or sono, pari ad una crescita di circa il 12%.

A Cava de' Tirreni risultano esserci 11.091 abitazioni occupate per oltre 38.000

stanze, mentre gli alloggi ancora disabitati sono 692. Le famiglie caversi ammontano a 11.594 unità, che, medianamente, risultano composte di quattro persone. Al data del 24 ottobre 1971 risultano temporaneamente assenti dalle loro rispettive famiglie 791 cittadini caversi, di cui solo 121 si trovavano all'estero. Del poco più che 46.000 abitanti, che Cava conta, di cui i maschi sono 22.479 e le femmine 23 mila 604, 142 sono dedicati all'agricoltura, 5997 lavorano nell'industria, 1562 sono occupati nel settore del Commercio, 3285 svolgono altre attività, mentre ben 33.812 si trovano in condizioni non professionali.

Per quello che riguarda il censimento industriale c'è da annotare che 1263 sono le unità locali, comprendenti 385 industrie con 3104 addetti, 745 esercizi commerciali con 1193 occupati, le altre attività sono 133, mentre il commercio ambulante occupa 82 addetti per un totale di 73 imprese. — —

Queste sono le risultanze e m e r s e dai primi dati provvisori elaborati dal Comune di Cava de' Tirreni in seguito al censimento effettuato lo scorso ottobre. Una prima ed immediata considerazione che si può fare è che dal 1961 ad oggi c'è stato un incremento demografico al quale non ha fatto, però, riscontro un a-

nalogo e proporzionale aumento di abitazioni, segno inequivocabile dello stasi edilizia di questi ultimi anni.

Inoltre un altro dato che lascia pensare è quello relativo alle imprese commerciali, incluse quelle ambulanti; infatti sono 818 unità commerciali che, medianamente, possono contare su 14-15 nuclei familiari. Indubbiamente esiste un alto numero di licenze di commercio a Cava ed il problema, già fatto oggetto di studio da parte della locale Associazione Commercianti, sarà da noi affrontato progressivamente col conforto di esperti del settore.

R. S.

Lettere al Direttore

... con tanti auguri per tutti!

Caro Direttore,
fra qualche giorno è Natale ed ognuno di noi vive l'esigenza di raccogliersi dentro di sé per ricordare l'evento memorando della nascita del Cristo, ma ci vuole un grosso sforzo per farlo in tutta serenità, per via di certi problemi che affliggono la vita del nostro paese, dalla elezione del Presidente della Repubblica, alla crisi generale incombenente, e nella nostra Città, la crisi al Comune ch'è come l'Araba Fenice che «ci sia ognuno dice ma dove sia nessuno lo sa» o meglio tutti lo sanno, l'eterna, assurda, quasi ridicola, crisi che tormenta la vita del nostro Comune, nella quale la nostra cara, ineffabile DC ci sta facendo una brutta figura e qui il discorso sarebbe lungo, anzi lunghissimo, ma non ti voglio affliggere proprio alla vigilia di Natale. E che dire della elezione presidenziale, che si sta risolvendo in una squallida manifestazione di faziosità e, fra le cose più amene, inventate dai filosofi della nostra politica, ricordo solo «l'arco costituzionale» per il quale alcuni partiti, o uomini, sono buoni, altri, cattivi (misteri della vita politica) alcuni sono stati eletti costituzionalmente, altri, invece, no! E' mai possibile?

I non costituzionali, stando almeno a quello che abbiamo capito, sono i «misini», i quali sono i lebbrosi d'Italia e al bando della legge costituzionale ecc., mentre i comunisti sono irrimediabilmente i profeti della libertà futura, gli asettori della vera, autentica democrazia a tutti i «livelli» e rende felici (e lo hanno dimostrato ovunque essi hanno preso il potere), ma, bando alle melanconie, caro direttore, e cerchiamo di raccogliersi dentro di noi, non potendo trovare un po' di luce, entro questa paradossale situazione del nostro paese; la tradizione lo vuole, il sentimento pure.

La nascita del Cristo, questo perenne miracolo del congiungimento dell'uomo con Dio e di Dio con l'uomo, ci porta nell'anima una dolcezza soave, un bisogno di pace e di serenità; l'alberello dipinto, il presepe con i suoi personaggi assurdi e fuori del mondo, la nenia dolce degli zampognari, e l'armonia di certo campane, che cantano a distesa, destano dentro e fuori di noi un senso di letizia impalpabile e lieve, ci riportano i ricordi di infanzia, il tepore del focolare antico, l'aspro odore di antiche frittature, la suggestione, mai dimenticata, di canti solenni fra gli interlocutori di una pieve antica, la favola incantata della nonna, tutto ciò si rinnova, nel nostro animo e ci fa sentire fratelli, fratelli in quella legge di amore, che promana dalla mistica canappa di Betlemme.

E nel chiudere auguri: auguri per te, per tutti i tuoi: felicità e benessere, che i sogni diventino rosea realtà; per il tuo giornale: continui auguri la sua lotta per tutto ciò che è buono, onesto, semplice e sincero, ad molti anni! Auguri anche (e tu me lo permetterai), al sindaco Gian-

nattasio, che naviga in brute acque, poveretto! letteralmente sbranato dentro e fuori il suo partito (così democristiano ma poco cristiano), gli auguri che supera la tempestosa auguri anche alle nostre personalità politiche, al senatore, al cardinale, e se non a forze Romano, che noi da tanti anni ci coccoliamo come il più caro degli amici, l'augurio che ci faccia anche lui un telegramma, anche piccolo così, per l'approvazione del famigerato Piano Regolatore, auguri al prof. Abbri, assessore regionale, che ormai pontifica in quel di Napoli, diventato oratore forbito, intorno a lui fioriscono le nostre speranze, le speranze che voglia più bene a Giannattasio, il quale, a parte la naturale incertezza, è, tuttavia, una persona onesta, ci auguria-

mo, altresì, che risolva il problema dell'edilizia a Cava dei Tirreni e nella Campania e che ci dia un po' d'acqua, sia pure del pozzo (Rossi (e non gli manca la capacità); auguri al presidente dell'Azienda di Soggiorno, l'amico Claudio Acciari, sempre severamente tallonato dai suoi compagni (servizio controllo?), che egli sappia finalmente risolvere i problemi del turismo cavense, così fragile, a cominciare dalla politica generale della cittadina metelliana, così cara al nostro cuore di antica ospite, cittadino addottivo, e così ricca di promesse... turistiche; auguri, auguri ai partiti politici, specialmente alla Democrazia Cristiana, che trovi finalmente quella pace, promessa dal Cristo, nel momento della venuta su questa povera terra, così squali-

lida ma pur così bella e suggestiva, e che a noi piace tanto; auguri ai nostri Vigili Urbani, così zelanti nel fare il loro dovere e che si ricordino, ogni tanto, che, a questo mondo, non si vive soltanto di... multe e contravvenzioni, ad essi vada anche il nostro augurio di buona salute e di benessere (ne hanno bisogni); augurio al Mimi Apicella, l'inconfondibile direttore de «Il Castello», una autentica istituzione di Cava dei Tirreni.

Auguri, dunque, caro direttore, ai nostri lettori tutti

che sono i veri sostenitori di «Il Pungolo», ai cittadini tutti l'augurio che Cava dei Tirreni possa finalmente uscire dalla crisi che l'affianiglia in tutti i settori e della quale siamo un po' tutti responsabili - elettori compresi -, e possa riprendere l'antico vigore e l'antica prosperità; per te e i tuoi, l'ho già detto, felicità e benessere; per me, caro direttore, sarei contento delle briciole della felicità altrui, con le quali ti saluto e sono tuo Giorgio Lisi

La nostra Amministrazione Comunale ha stabilito di dare gli incarichi per la redazione dei piani particolareggiati a professionisti di fama, con esperienza in tale campo, cioè di rivolgersi a studi professionali che dia no ampie garanzie d'ordine tecnico-urbanistico.

I risultati positivi deriverebbero dalla conoscenza del territorio comunale e delle esigenze della cittadinanza da parte dei tecnici nostrani ed, inoltre, si potrebbe realizzare una notevole economia di spesa utilizzando i tecnici comunali.

Ing. Umberto Faella

Il lavoro Italiano nel Sud Africa

L'instancabile attività del Cavese GAETANO CARLEO

Dal Sig. M. Avallone, residente nel Sud-Africa, riceviamo e pubblichiamo:

Gentile Avv. F. D'Ursi, mesi o sono apparse su «Il Castello» una lettera del signor Trapanese da Johannesburg a cui io ho dedicato una risposta che ho inviato all'Avv. Apicella per la pubblicazione, ne accolgo copia anche per il Suo «Pungolo» affinché tutti i Cavesi possano apprendere la verità sul caro SUD-AFRICA.

Sono certo che Voi ne sarete interessato e spero leggerla sul Vg. Giornale.

Vi ringrazio anticipatamente e Vi prego di estendere i miei saluti a Cava tutta ed a Voi una cordiale stretta di mano.

Con osservanza,
M. Avallone

Johannesburg, 4.12.71
Gentile Avv. Apicella,
sono esattamente 17 anni
dalla data in cui lasciai Cava
per raggiungere, con la mia famiglia, la lontana Johanesburg cuore dinamico e commerciale della giovanissima Repubblica Sud-Africana.

In tutti questi anni ho sempre nutrito il mio affetto ed il mio ricordo per la città natale dove vivono i miei genitori ed i miei ricordi degli anni 20.

Conosciuto e credo stimato per la serietà del carattere e per l'esperienza sportiva, diplomatica presso l'Istituto «A. VOLTA» di Napoli e giocatore della Cava di Levato, sento il bisogno di rivolgermi a Voi affinché questa lettera possa essere pubblicata sul Vostro «Castello».

La presente non significa polemica, ma solo ad esclusione una definitiva chiarificazione alla lettera del sig. Trapanese di Johanesburg apparsa di recente sul stesso giornale e che ha lasciato l'amaro in bocca a tutti i Cavesi così restanti.

Nel 1932, durante un periodo di depressione del paese

credo, anzi son sicuro, d'interpretare il pensiero di tutti i nostri concittadini residenti in questo meraviglioso paese che ci ospita e di cui io mi sento fiero di esserne diventato cittadino.

Alla gratuita definizione, del sig. Trapanese, di pecorelle smarrite, Vi posso garantire ch'è difficile smarrire pecorelle dove trovansi tutte le garanzie possibili ed immaginabili, basandosi sulla reciproca fiducia, dove tutti pagano proporzionalmente le proprie tasse governative e dove tanti e tanti italiani hanno fatto e ricevuto molto.

Ai nominativi dei vari Cavesi come: Carleo, Senatore, Coda, Murolo, Avallone, Bisogno, Risi, Lamberti, Benincasa, D'Amico, Baldi, Palazzo, Lambiasi, Sica, Pellegrino, Santoriello, Sianini, Milone, Apicella, e via.

Io nomino i vari Cavesi come: Carleo, Senatore, Coda, Murolo, Avallone, Bisogno, Risi, Lamberti, Benincasa, D'Amico, Baldi, Palazzo, Lambiasi, Sica, Pellegrino, Santoriello, Sianini, Milone, Apicella, e via.



GAETANO CARLEO pioniere del Lavoro Italiano in Sud Africa lasciò le miniere per iniziare come autista da taxi e poté ricongiungersi con il suo lavoro.

Si giunse, quindi, al 1935 allorché con i risparmi di 8 anni di lavoro poté rendersi indipendente acquistando un vecchio autobus Dodge con il quale diede vita al trasporto dei banali dalle loro residenze ai posti di lavoro in Johannesburg. Negli anni che seguirono acquistò ancora 3 autobus assumendo contemporaneamente 3 autisti di colore e costituì la prima compagnia con il nome di RAPID BUS SERVICES (PTY) Ltd. dove egli ne era Direttore ed autista di giorno e meccanico di sera onde poter tenere così i suoi autocicli in ordine e dare un buon servizio di trasporto.

Nel 1937 entrando in società con il sig. Gerardo Rizzi costituì la G. & E. RNS SERVICE operante nella zona di Eremeng per trasporti di banali prima ed eventualmente dopo al trasporto degli europei. Nel 1940 venne internato in campo di concentramento e dopo 8 mesi fu rilasciato in parola e

la Rapid General Services raggiunse la quota di 12 automezzi. Finalmente nel 1947 ebbe la soddisfazione di riunirsi ai figlioli che entrarono a far parte del lavoro paterno.

Così il ventenne Luigi ed il diciottenne Albino crebbero sotto gli occhi attenti del padre sino ad arrivare alle direzioni delle varie aziende.

Nel 1950 si aggiunge al gruppo un'altra Compagnia con il nome di AFRICA BOUD & COAGH (PTY) Ltd. formata con un capitale di 16.000 sterline che s'intersessò alla manutenzione e costruzione di autoveicoli da trasporto.

In questo periodo le industrie crescevano e quindi si intensificavano i trasporti per cui nel 1952 acquistò la C.C.B.S. (PTY) Ltd. composta da 16 autobus a cui seguì l'acquisto nel 1956 della «Edenvale Bus Services (PTY) Ltd. con 26 autobus.

Si arriva così al 1958 allorché il sig. Carleo diede vita alla prima Compagnia a carattere finanziario con il nome di CARLEO INVESTMENTS (PTY) Ltd.

Nel 1960 ad accrescere il florido gruppo di Compagnie si aggiunsero la «Tirrenia» (PTY) Ltd. e l'«Umbria» (PTY) Ltd. nel 1962 la «Rand Bus Lines» (PTY) Ltd. con 32 automezzi.

Nel 1963 onde poter concentrare tutta l'attenzione al

(continua a pag. 6)

L'operazione "piani particolareggiati", è opportuno affidarla a tecnici nostrani

Mosca, Amsterdam, Londra devono essere fatti dentro le Amministrazioni Pubbliche, da uffici che lavorino in forma continua a stretto contatto con gli organi politici locali e regionali.

comunali (conoscitori della realtà del territorio di Cava) coadiuvata dagli ingegneri ed architetti cavesi, presenti nella vita cittadina con la loro attività di progettisti, e da esperti per i problemi specifici del planning urbanistico e della sociologia urbana.

Non si avrebbe certamente un piano extrapolato da un tecnico estraneo al nostro ambiente e non si avrebbe una progettazione statica e costante nel tempo.

I risultati positivi deriverebbero dalla conoscenza del territorio comunale e delle esigenze della cittadinanza da parte dei tecnici nostrani ed, inoltre, si potrebbe realizzare una notevole economia di spesa utilizzando i tecnici comunali.

Ing. Umberto Faella

Una tradizione che resiste alle brutture dei tempi che viviamo:

il Presepe dei Francescani

Una tradizione nobilissima che resiste alle brutture dei tempi che viviamo è quella che mantengono in vita i bravi PP. Francescani che sovraintendono al culto nella monumentale Chiesa dei Francescani della nostra città.

Il caratteristico, mastodontico Presepe che i nostri padri volnero e che vide intorno a sé, ammirate folle di cittadini non solo di Cava, rivive in tutta la sua bellezza artistica. Su di esso fanno bella mostra gli artistici «pastori» del grande Alfonso Balzico che costituiscono autentiche opere d'arte affidate alla custodia dei PP. Francescani che ancora quest'anno hanno dato fondo a tutta la loro fede e passione perché la nobile tradizione cui diede vita il grande loro Padre San Francesco ri-

Cavesi!
IL PUNGOLO
È IL VOSTRO GIORNALE
Leggetelo,
Diffondetelo,
Abbonatevi

I più belli regali NATALIZI troverete nella gioielleria di LILIANA DE ROSA

Vasti assortimenti in Gioielli, Argenteria, Ceramiche, Coppe e Medaglie Sportive

Cava dei Tirreni - c. Italia, 246
Telefono 842165



Mobilificio TIRRENO
CAVA DEI TIRRENI
arredamenti completi
CUCINE COMBINABILI
E MOBILI SALVARANI

NOTE RELLA CAVESE

La spedizione di Tommaso di Savoia a Salerno

Prima puntata

La riconquista del Regno di Napoli fu il chiudo fisso che assilò Re, Principi e avventurieri francesi; e spesso si inserì nel dualismo di primato, che, per due secoli, m'è i e di fronte le due più potenti monarchie di Europa.

Abbiamo dedicato ampio spazio in queste note al tentativo di Giovanni d'Angio, favorito dalla fellenia dei Baroni. Ne raccontammo le alterne vicende, le quali avrebbero concluso a Sarno la partita a favore dei Francesi, se l'intervento tempestivo e audace dei Cavesi non avesse salvato da certa prigionia il Re Ferrante. Il quale, riavutosi, e trovato nel suo temperamento forte e battagliero la forza della riscossa, capovolse la situazione, e ai discendenti di San Luigi fece fare ritorno in Francia deluso e col ricordo amaro di una vittoria deliberata e non conseguita.

Duro destino di quanti tentarono l'impresa: ottenere clamorosi successi e non coglierne i frutti. Ad esso non si sottrassero Renato d'Angio, Carlo VIII, il Lautrek e il Duca di Guisa.

Lo stesso Carlo VIII regnò a Napoli solo cinque mesi: effimero possesso che suggerì ai Guicciardini la famosa affermazione: i Francesi sono più pronti a conquistare che a conservare.

Ne diversa sorte, nel 1648, toccherà a Tommaso di Savoia, ultimo epigone della speciecola e affascinante avventura.

La decise l'irrequieto Cardinale Mazzarino, non senza il consenso di Luigi XIV, il quale, affidandone il comando al figlio di Carlo Emanuele, aveva cercava, secondo lo storico Carlo Botta, il sogno di instaurare una seconda monarchia Sabaudia nell'Italia Meridionale.

Forse per questo ambizioso disegno il Comandante portò ardore, costanza e risolutezza, e la spedizione fu fornita di mezzi, che le diedero le proporzioni di un'armata: 20 galere, 54 vaselli, 40 navi ausiliarie, cariche di munizioni.

La poderosa flotta, l'8 agosto 1648, gettava, minacciosa, le ancora nelle acque di Salerno.

Contrariamente a quello che era accaduto nelle spedizioni dei pretendenti angioini, non sull'aiuto dei baroni, puntava il Principe Tommaso, ma in una forza nuova, instabile, ma dirimente come un vulcano, che aveva tenuto in pugno la Città di Napoli, e fatto, quasi, vacillare il Vice-reame.

Soffocata nel sangue a Napoli, la rivolta era divampata a Salerno: ispiratore e capo Ippolito di Pastina, detto il Masaniello Salernitano.

Anche qui strage di nobili e di ricchi, e incendi dei loro beni. Uguali eccessi si erano depolarati ad Avellino e in Basilicata. Pur con lo apporto del Duca di Guisa anche questo ciclone si era dileguato, ma aveva lasciato

negli scampati alle forze e alle prigioni il desiderio della riscossa per mezzo delle armi francesi, e la continua intelligenza con i superstiti, dati alla macchia.

Era stato il Pastina e gli altri fuorusciti salernitani in Francia, che avevano fatto pressione su Mazzarino con ampie promesse di cessioni, e per fronte di certe sollevazioni nel Salernitano e che migliaia di malcontenti e di banditi erano ad attendere. Sonnchiesi, traevano un valido intervento, che permise lo sbarrco all'Angelara, né in Salerno avvenne troppo tardi né gli armati fur-

on così numerosi da mettere in difficoltà le fortissime difese di Salerno.

Di questa Città era Governatore Francesco Caracciolo, Duca di Martina, uomo avveduto, prudente ed energico, che nell'attesa dei Francesi, aveva rafforzato le difese, e quello che più contava, aveva a fianco nobili e borghesi, timorosi di nuove distruzioni, delle quali avevano fatto esperienza durante i tumulti promossi dal Pastina.

Sta di fatto che dopo due giorni spesi in vani tentativi di sbreccare i Francesi si consigliarono di investire la città alle spalle, dato risultato più vulnerabile, essendo stati i preparativi più rivolti alla spiaggia. E la mattina del 10 agosto, lasciata una testa di ponte all'Angelara, mossero all'occupazione di Vieri e di Cetara.

L'accordo Duca di Martina aveva riattata la mura di Vieri, e messa in stato di guerra la torre. Il comando della piazza era stato affidato al Generale Pietro Carola, che aveva ai suoi ordini 300 uomini; metà Spagnoli, metà volontari cavedi.

Anche Cetara era in assetto di guerra.

Quando i Francesi, protetti dai cannoni delle navi, su palermitani si accostarono alla riva e vi sbucarono furono accolti da una grandinata di archibugiati degli uomini di Carola, attestate alle falde della marina e di quelli della torre. La violenta e compatta resistenza dei nostri fece tale strage degli assalitori, che fu loro ordinata la ritirata sulle navi.

Non diversa fu l'accoglienza a Cetara. Anche qui lo sbarrco fu frustrato dal presidio militare e dai Cetaresi. Il giorno dopo, il 11 agosto, all'alba i Francesi ritentirono la prova. Ancora questa volta riuscirono a sbucare nelle due marine. Ma, mentre a Vieri la resistenza fu strenua ed efficace, a Cetara crollò la difesa per il tradimento di un sergente, tale Marianna, che cedendo all'invasore il baluardo del sistema difensivo, obbligò i combattenti del luogo ad opporsi dalle altre che fanno corona al paese.

Divenuti padroni della torre, delle munizioni e dei viventi, che potevano bastare per altri 15 giorni, i Francesi imbaldanziti rinsecchirono a

cheffaggio ci è rimasta una confusa ma preziosa testimonianza. È contenuta in una nota, scritta nel libro dei morti della Chiesa Parrocchiale di Dragone, da don Bernardino Giordano. La pubblichiamo integralmente.

Se nota come a li 9 agosto 1648 venne l'Armata Francese alla nostra marina di Vietri con 45 vaselli molto grossi e 13 galere e molti bregantini. Il giorno di San Lorenzo diede battaglia alla torre di Salerno verso la Carnale, e fu presa dai Francesi con tradimento dei Pastenzi; et poi verso sera cominciò la battaglia alla nostra marina di Vietri con molte cannonate delle galee, ma sempre si difendeva.

Poi la mattina allo 11, giorno di martedì, s'accostarono li gattoni, li quali cominciarono a tirare di tal modo che pareva l'inferno et sesero in terra con tanta furia che atterravano tutti et subito piagnarono le murina et tutto Vietri insino alla via di Salerno quasi vicino le porte, con uccisione di Spagnoli, italiani et amici di loro francesi; et per timore delle gen-

ci, accummati durante la rificazione delle difese e non rimossi, e per quanto slarsi si adoperassero non fu possibile chiudere la porta.

Pur con la porta semiserrata Carlo tenne testa per due ore ai Francesi che premevano da occidente, e da nord. Ma quando appresse che erano stati catturati i Principe di Avellino, il Conte di Lalte e di Castellaneta, ai quali era stato affidato il compito di difendere le rive e la marina, e che sarebbero stati di prenderne un consiglio discutibile, dal lato inferiore, e che si rivelò strategicamente efficace: abbandonare Vietri al suo destino, e accorrere alla difesa della sua Città.

Vieri fu presa e spietatamente saccheggiata.

Dei fatti narrati e del sac-

co. Chi, dunque, non pa-

gnasse le cose miserabili che

abbiamo visto a tempo no-

nostri, una rivoluzione et la

guerra crudelissima.

Agli abbonati

Preghiamo gli

amici abbonati

che non l'avesse-

ro ancora fatto di

volverci rimettere

l'importo dell'ab-

bonamento.

GALLERIA

Si è spento a Genova CLEMENTE TAFURI

Quanle giorno fa si è spento a Genova Clemente Tafuri, il valoroso e brillante artista salernitano.

La sua dipartita ha desto vivo cordoglio nella sua Salerno e anche a Cava ove era simpaticamente conosciuto, e ove vive negli anni '50 Cava conserva di lui numerose opere e va giustamente orgoglioso per i due dipinti che arredano le pareti del vasto salone di rappresentanza della Casa Comunale ove Tafuri profase tutto il suo talento, e che rievocano episodi storici della vita cavense. Publichiamo quanto per Clemente Tafuri ha scritto il nostro coloroso collaboratore e critico d'arte Prof. Mario Maiorino e portiamo ai familiari tutti dell'illustre Estinto le nostre vive condoglianze.

E' di qualche giorno la notizia della scomparsa avvenuta a Genova, ove da tempo risiedeva, del pittore CLEMENTE TAFURI, che fino agli avanzati anni cinquanta ha alimentato, egli salernitano, proprio in Salerno, un filone tutto suo - se pur contemporaneamente a lui operassero Ferrigno e Nicodetti, Pasquale, Mario Avallone e Braschi, e filone che quanunque locale, aveva addentellati di maniera negli epigoni ottocenteschi da un Michetti ad un Migliaro, ad un Irolli, e che, per la figura ch'egli era, e che rappresentava, avevano attratto con gusto affievolie in tutti gli amatori degli effetti del racconto, dell'espressione elatante, del colore sprizzante in qualun-

que dei modi, dai gialli ai rossi, ai verdi, con esaltazioni di scene illustrate, con soggetti popolareschi, fanciulli di tipo aquilano genitano, donne dalle appariscenti esuberanze formali, vecchi da «souvenir» di mondo salernitano. Il certo è che la sua effigie di uomo aitante, dall'aspetto fiero, dal portamento e dalla foglia spagnolesca, avevano creato in lui, nell'ambiente, un personaggio di prima piano; così come lo era, per altro aspetto, il barone Santamaria, con i suoi fluenti capelli, sempre impiettito ed elegante, con un lungo sigaro in bocca. Nato nell'agosto del 1903, aveva ereditato da uno zio paterno che si era affermato come discreto pitore a Venezia, una forte richiamo all'Arte. Ma, a quattordici anni, in condizioni non certo agiate, fu giovane di fatica a Napoli presso un pescatore amante di pittura, il quale, sapendo della sua vocazione, poiché conosceva il direttore dell'Accademia di Belle Arti di allora, volle accompagnarglielo, per farglielo notare. Si dice che lo impacciato Clemente Tafuri, una volta ammesso nella gran sala ove erano grandi statue e dipinti, scappasse di corsa per la suggestione avuta da tanta grandezza di forme ed immensità di colori. Ma pochi giorni dopo il pescatore lo riaccompagnò, ed il direttore dell'Accademia, per saggiorarlo, gli pose un gilletto su cui gli chiese di disegnare dei limoni. Clemente, rifiutandosi di eseguire quel lavoro, volle, invece, un gran cartone, su cui riprodusse una statua di Minerva che dominava nella sala.

Alla nuova gestione aggiorniamo la più florida attività.

Restaurato e inaugurato il Cinema Metelliano

Il massimo Cinema Teatro di Cava, IL METELLIANO con una brillante gala ha riaperto i suoi battenti dopo che la nuova gestione ha proceduto al rimodernamento totale, con uno stile elegante e del massimo buon gusto si da rendere il locale quanto mai accogliente. I lavori sono stati eseguiti sotto la direzione dell'Architetto Luigi Adinolfi.

Alla nuova gestione aggiorniamo la più florida attività.

Agli abbonati

Preghiamo gli amici abbonati che non l'avessero ancora fatto di volerci rimettere l'importo dell'abbonamento.

Per il superamento di questa prova, lo stesso direttore, dopo pochi giorni, lo fece ammettere dinanzi al

già celebre Vincenzo Migliaro, il quale, pogrendogli testa, pennelli e colori, lo invitò ad eseguire ciò che voleesse, ed egli, nel pieno dell'estro dipinse una natura morta che piacque tanto al Maestro, che si vuole esclamasse una frase che ricorda solo qualche amico più caro, che di lui sa tanto, per averlo seguito, come l'avvocato Remo Serio :

Figlio, tu si' nnato già 'mparato! ...

invitandolo a proseguire, predicandogli un grande avvenire.

Divenuto per poco allievo di Migliaro, Tafuri fece molti progressi; e, conoscendo nell'ambiente, cominciò a dipingere sui ventagli e sugli ombrelloni delle gentildonne alcune dei quali sono ora presso collezionisti napoletani. Ed ebbe tanto successo, che entro non molto tempo, con i guadagni che aumentavano, poté chiamare a Napoli tutta la famiglia, sollevandola dalle carenze economiche e sistemandola con sé al vico Nardone.

Con la dipartita di Tafuri, Salerno ha subito un altro vuoto, ché egli, caratteristico personaggio, aveva rappresentato una città prima che si aprisse al chiuso di se stessa e delle sue provinciali bellezze: dalla gioia dei vicoli antichi, all'atmosfera dei piccoli giardini, alle effusioni di quelle cose ormai andate, che per gli uomini della prima generazione sono ancora una gioia, ma pure un rimpianto.

Mario Maiorino

BREVE STORIA DI AMALFI

Comune della provincia di Salerno con 7163 abitanti, a 24 km. dal capoluogo. È sede di Azienda Autonoma di Soggiorno e Turismo con una piccola biblioteca di storia locale. Ha clima decisamente incomparabile bellezze naturali.

Il suo porto ha carattere prevalentemente turistico. L'aspetto è molto caratteristico perché il paese si sviluppa, in parte, in una stretta gola, detta «Valle dei Munti», attraversata dal corso di acqua «Canneto», e, in parte, lungo il litorale e sulle altezze vicine dando luogo alle cinque frazioni di Lone, Vettica Minore, Tore, Patena e Pogerola delle quali quest'ultima è la più importante, e Tore la più lontana (6 Km.) e la più alta (500 m.).

STORIA.

Di origine romana, fu la prima repubblica marinara d'Italia. Comprendeva i paesi che attualmente sono lungo la sua costiera, e cioè Cetara, Maiori, Minori, Atrani, Conca dei Marini, Furore, Praiano e Positano - e comprendeva, inoltre, Ravello, Scala, Agrolo, Gragnano e Lettice nonché Tramonti e l'isola di Capri. Fu la città che per prima, dopo la caduta dell'Impero Romano, ristabilì rapporti commerciali fra l'Occidente e l'Oriente dove ebbe fondachi, chiese, monasteri,

e quartieri ed anche monete propria (il tarì).

Si eresse a libera repubblica nell'839 e fu governata dapprima da Rettori, Prefetti, Giudici e poi da un Duca o Doge.

Fu potenza commerciale internazionale e prevalse nel Mediterraneo sino al secolo XI trasportando merli e generi vari come stoffe, legname, spezie e ferro. Introdotte per prima in Italia alcuni prodotti esterni come i tappeti, il caffè e la carta. Cominciò ripetutamente contro i Saraceni e difese Roma e la Chiesa nella famosa battaglia di Ostia nell'849, fondata a Gerusalemme un grandioso ospedale, capace di duemila letti, dal quale ebbe origine nel 1112, ad opera di Fra Gerardo Sasso da Scaria, il primo degli Ordini militari e religiosi, che si chiamò dei Cavalieri di S. Giovanni e poi di Cipro, di Rodi e di Malta (1530), tuttora esistente.

Fu il pittore Flavio Gioia, inventore della bussola, e dette ai naviganti la legge del mare denominata «Tabula de Amalphia» la cui osservanza, fra i marittimi, durò sino al XVI secolo. Decadde gradatamente dopo aver perduto l'autonomia con i Normanni (1073) e dopo essere stata devastata e saccheggiata dai Pisani nel 1135 e nel 1137. Nel 1343 una terribile tempesta distrusse le

mura della città e inghiottì una parte del litorale. Ebbe una serie di fenderati fra i Sanseverino (1398), i Colonna (1405), gli Orsini (1438) e i Piccolomini (1461) dai quali fu riscattata nel 1583 per passare al demanio regione. Fu soggetta alla dominazione spagnola, francese e borbonica. Ha uno stemma prestigioso il cui simbolo, separata, figurano nella bandiera della Marina (croce di Malta), nel gonfalone della Regione Campania (banda rossa originaria) e nello scudo della Provincia di Salerno (bussola alala).

ARTE.

Amalfi ha tre chiostri, tutti del Duecento e di stile ariano: quello dell'ex convento dei Cappuccini (ora albergo), fondato nel 1212 dall'arcivescovo Pietro Capuano, quello dell'ex convento Luna (ora albergo), fondato da S. Francesco di Assisi nel 1222 e, accanto all'antica cattedrale, il chiosco del Paradiso, già cimitero degli Amalfitani illustri, costruito nella seconda metà del secolo XIII, ed ora luogo di custodia di sarcofagi e di marmi lavorati di varie epoche e provenienze. D'incerta data medievale - ma verosimilmente del IX secolo - sono gli arsenali siti al centro della cinta fortificata da due lunghe, architettoniche navate ogivali, og-

gi adibite a galleria di congesi e di mostre di arte.

Il Duomo - dedicato alla Assunta e a S. Andrea - risale al VI secolo e cioè all'epoca del primo vescovo di Amalfi. Ampliato nel X secolo dal doge Manzone III con la costruzione collaterale di un'altra basilica, venne rimangegliato nel XVIII secolo ed esplorato nelle sue antiche strutture dal 1931 in poi. Ha tre navate oltre quella primitiva che è detta del Crocifisso. Sui partici importanti sono la Cripta con il corpo di S. Andrea, il campanile e la facciata a mosaico. Contiene, poi, molte opere d'arte fra cui le porte bronzee fuse a Costantinopoli nel secolo XI, il fonte battesimale di Pietro Capuano, quello dell'ex convento Luna (ora albergo), fondato da S. Francesco di Assisi nel 1222 e, accanto all'antica cattedrale, il chiosco del Paradiso, già cimitero degli Amalfitani illustri, costruito nella seconda metà del secolo XIII, ed ora luogo di custodia di sarcofagi e di marmi lavorati di varie epoche e provenienze. D'incerta data medievale - ma verosimilmente del IX secolo - sono gli arsenali siti al centro della cinta fortificata da due lunghe, architettoniche navate ogivali, og-

gi adibite a galleria di congesi e di mostre di arte.

Hanno pure valore monumentale le antiche torri di difesa come quella dello Ziro, la porta di Flavio Gioia e dello scultore Alfonso Balzico, il prospetto del cimitero degli Amalfitani illustri, costruito nella seconda metà del secolo XIII, ed ora luogo di custodia di sarcofagi e di marmi lavorati di varie epoche e provenienze. D'incerta data medievale - ma verosimilmente del IX secolo - sono gli arsenali siti al centro della cinta fortificata da due lunghe, architettoniche navate ogivali, og-

gi artigiani d'intaglio del legno, l'abbigliamento, ecc.), i bagni sulle spiagge, le gite in barca, in aliscafo, e la visita alla «Grotta dello Smeraldo». Quest'ultima si trova ad Ovest di Amalfi, nella incantevole baia di Conca. E' accessibile sia da terra che da mare e nel suo genere è forse unica al mondo perché presenta fasci di stalattiti e stalagmiti che incontratesi hanno formato colonne monolithiche, sprofondate, poi, nell'acqua i cui riflessi sorprendono per la incredibile, stupenda colorazione.

FESTIVITÀ

Il patrono della città è S. Andrea che durante l'anno viene festeggiato, con grande solennità, quattro volte: il 28 gennaio, per ricordarlo che il Capo dell'Appostolato fu rinvenuto nell'anno 1846, nel succorso della chiesa, l'8 maggio, per ricordare la traslazione delle spoglie del Santo, avvenuta nel 1208; il 27 giugno, per il ringraziamento di Amalfi al suo protettore che nel 1544 la salvò, in extremis, dall'aggressione del corsaro Ariadieno Barbarossa; e il 30 novembre, giornata della festa del Santo.

Enrico Caterina

La premiazione degli alunni delle Scuole della Badia di Cava

Il discorso accademico del Prof. TORRACA su "Libertà e Autorità nel Pensiero Greco"

E' nobile consuetudine della Presidenza della Badia di Cava dei Tirreni premiare ogni anno gli alunni che, lungo il corso dell'anno scolastico, si sono distinti per profitto e condotta. La cerimonia della premiazione, quest'anno, si è svolta nell'antica e austera Aula Magna alla presenza di autorità civili e religiose e dell'intero collegio benedettino. Ha aperto la manifestazione il preside di quel Liceo Classico e Scientifico D. Benedetto Evangelisti, il quale, dopo una breve introduzione, ha dato la parola all'ilustre prof. Luigi Torraca, ordinario di papirologia alla Università di Napoli, che ha svolto una brillante prosecuzione sul tema interessante "Libertà e autorità nel pensiero greco". Il discorso del prof. Torraca è stato un ampio *excursus* con ampie e dotte citazioni del pensiero greco in merito al concetto ellenico di libertà e di autorità, e la dotta argomentazione si è chiusa anche con precisi riferimenti al concetto cristiano di libertà.

Dopo, il preside prof. Don Benedetto ha svolto una breve relazione sull'attività scolastica, sui risultati raggiunti, specialmente in sede

di maturità classica, che ha visto tutti maturi nel risultato finale. Infine la premiazione.

A conclusione della cerimonia mons. Abate prof. Michele Marra ha rivolto a tutta la massa degli studenti, ai docenti, al Presidente e a tutti coloro che collaborano per il successo del Liceo Classico un vivo saluto e un ringraziamento cordiale con l'augurio che da questo vivito di giovani studiosi vengano fuori cittadini onesti e responsabili, di cui la società odierna ha tanto bisogno, ha ringraziato, infine, le autorità presenti e tutte le famiglie intervenute.

Fra gli altri presenti: il Procuratore della Repubblica di Salerno Dott. Lupo, il Provveditore agli Studi del Provincia di Salerno dott. Casse, il senatore Coletta, il sindaco di Cava avv. Giannattasio, il Provveditore agli Studi dottor Federico De Filippi, il Preside Francesco Gargiulo, il prof. Prisco, De Angelis, Risi, il Corpo insegnante del Liceo Classico e scientifico della Badia, il prof. Lo Chiatto già presidente della Commissione di Maturità, l'avvocato Filippo D'Ussi direttore de «Il Pungolo», il dottor

Giorgio Lisi

Il nuovo Consiglio dell'Ass. Commercianti

Nell'elezione di venerdì, 3 dicembre, i rappresentanti di categoria del Consiglio dell'Associazione dei commercianti di Cava, hanno votato all'unanimità:

Presidente: Giuseppe D'Andrea;

Vice Presidente: Diego Romano;

Vice Presidente: Domenico Sorrentino;

Segretario: Vincenzo Sennatore;

Cassiere: Vincenzo Lamerti;

Sindaco: Carmine Sorrentino;

Sindaco: Mario Accarino;

Sindaco: Alfredo Della Monica.

Ai neo-eletti che conosciamo, quali elementi dotati di grande entusiasmo e di attaccamento all'organizzazione con le felicitazioni per il merito riconoscimento, pogiamo gli auguri di buon lavoro nell'interesse del commercio cavese.

NOTIZIE IN BREVE

L'Intendente di Finanza visita i nuovi uffici delle ipoteche

vati grazie al dinamismo del gestore rag. De Angelis.

Ormai da tempo quel servizio era diventato uno dei più bruni dell'Italia meridionale e ad esso avevamo dedicato una delle solite note dolenti. Ora, finalmente rispondendo di luci ed è diventato acogliente, specialmente per i turisti, e anche per noi di Cava dei Tirreni, fugiaschi dalla piazza principale, che, come si sa, è diventata un'anticamera del cimitero, buia, tetra, funerea...

Ci congratuliamo, perciò vivamente con il rag. De Angelis per la magnifica, lodevole realizzazione.

Alle spalle del Campo Sportivo (lo Stadio) a detta dei caudatari!, si ammira una imponente mole di... immobilia e non c'è chi pro vveda. Lo segnaliamo perché molti cittadini ce l'hanno segnalato, protestando vivacemente.

Nel Liceo Galdi

Una funzione propiziatoria è stata celebrata nel Duomo di Cava dei Tirreni da Mons. Alfredo Vozzi per i giovani del Liceo Classico «Marco Galdi».

Una funzione di augurio per il nuovo anno scolastico. I giovani del fiorento Istituto Classico erano accompagnati dal corpo insegnante e dal preside prof. Carmine Coppola. A loro, mons. Alfredo Vozzi ha rivolto parole nobilissime di auspicio per un anno felice nella coscienza tradizione di autorità e di serietà, che, da sempre, ha distinto quell'Istituto.

La nuova stazione AGIP

I locali del Servizio Agip, lungo la Nazionale 18, sono stati completamente rinnovati.

Dal Pretore Dott. PIO FERRONE 13 condanne ed un'assoluzione per l'occupazione del Municipio di Cava

Il 10 marzo corrente anno un gruppo di operai disoccupati diedero luogo ad una dimostrazione di protesta e occuparono il Comune. Il locale Commissario di P. S. fra gli occupanti identificò 14 persone che vennero denunciate all'A.G. Il Pretore Dott. D. Pio Ferrone in possesso della denuncia elevò rubrica a curio di tutti i denunciati per i reati di occupazione di pubblico edificio, per interruzione di pubblico servizio e per danneggiamento contestando, altresì, a due dei denunciati: Calderesi Antonio e D'Elia Alberto la recidiva reiterata.

Rinviate a giudizio tutti gli imputati son comparsi innanzi al Pretore il quale a seguito di dibattimento pronosticò per tre udienze disattendendo le richieste del P. M. rappresentato dall'avvocato Filippo D'Ursi che aveva chiesto l'assoluzione degli imputati per insufficienze di prove sul dolo e della difesa rappresentata dagli avvocati Giovanni

Mauro e Giovanni Pagliara che avevano concluso per la assoluzione degli imputati perché il fatto non costituiva reato o quanto meno per insufficienze di prove sul dolo ha emesso sentenza con la quale riteneva gli imputati, meno uno, colpevoli dei reati loro ascritti con la concessione delle attenuanti generiche ritenute prevalenti sull'aggravante di cui all'art. 112 N. 1 C. ha condannato: D'Elia Alberto alla pena di giorni 21 di reclusione e L. 85.000 di multa per il reato di interruzione di pubblico servizio; giorni 21 di reclusione per il reato di interruzione di pubblico servizio e alla pena di mesi cinque e giorni 15 di reclusione per il reato di danneggiamento; ha condannato Calderesi Antonio alla pena di giorni 20 di reclusione e L. 80.000 di multa per il primo reato, alla pena di giorni 20 di reclusione per il II reato e alla pena di mesi cinque e giorni 12 di reclusione per il terzo.

Il G.R.I.A. (Gruppo Ragazzi in Azione) è nato per iniziativa di alcuni giovani laici e laici si mantene nello spirito e nelle finalità.

Essa non si propone scopi politici ed è aperto a tutti i giovani senza distinzione alcuna. volge servizi sociali,

ma vuole anche essere un mezzo di formazione umana e di crescita interiore.

Non traggia in inganno la denominazione del gruppo:

nessuno di noi componenti ha intenzione di fare del mero attivismo. Siamo tutti consapevoli che la validità della nostra azione sarà data dalle nostre capacità di comprendere e di far comprendere quelle situazioni in crescita che mattonano sotto gli occhi di tutti i cives. Non vogliamo raccolgere danaro per tappare eventuali falliche delle locali amministrazioni, bensì sensibilizzare i concittadini ai problemi della famiglia e della povertà, non illudendoci, però, di cambiare improvvisamente e radicalmente la mentalità e le strutture (d'altronde agiamo solo in nome del più sano e schietto senso del dovere umano-sociale), né fermandoci ad una sterile protesta fatta di sfilate, cartelloni e disegni che lasciano il tempo che trovano, ma cercando di aprire con tutti un dialogo improntato alla più grande serietà e destinato ad essere più approfondito.

COME È NATO ?

Nel dicembre del 1970 si svolse a Cava un campo di lavoro, organizzato dal gruppo salernitano «Operazione Matto Gross» ed al quale presero parte alcuni giovani cavesi. I quali rimasero affascinati ed entusiasti per la nuova esperienza comunitaria e, quel che più conta capirono quanto sia meraviglioso impegnarsi, soffrire e lottare con e per i poveri e quale carica di verità e di bellezza contiene la frase del Pasternak che ci piace riportare: «La felicità solitaria non è vera vita». Avendo poi deciso di dare uno sbocco alle pro-

mo reato, alla pena di giorni 15 di reclusione per il secondo reato e alla pena di mesi quattro di reclusione per il terzo nonché tutti in solidi alle spese processuali. Ha assolto Torsiello Antonino per non aver commesso il fatto. Lo stesso Giudice ha concesso agli imputati Mostaccioli, D'Amore, Della Porta, Pizzo, Vicinanza Cardamone, Milite e Massa i benefici della sospensione della pena per anni 5 e la non iscrizione nel casellario giudiziario. Tali benefici non sono stati concessi agli altri imputati ostando alla concessione i loro precedenti penali.

Che cosa è il GRIA?

gli assistiti, i quali hanno ritrovato fiducia e speranza in quella stessa vita che li sottopone a durissimi sacrifici e a stenti e sofferenze indicibili.

Naturalmente tutto ciò che il G.R.I.A. ha compiuto è come una goccia d'acqua nell'oceano, ma di certo rimane il fatto che, sia pure per poco, tanti infelici hanno di nuovo sorriso, hanno potuto dare nuovi significati alla vita, trovando nei giovani del gruppo dei veri amici che non li lasciano soli: degli effetti della desolazione.

Per quanto concerne, poi, i rapporti con le popolazioni c'è da osservare che essa ha risposto favolosamente alle nostre chiamate ignorando completamente.

1) Sensibilizzazione della popolazione tramite una scrupolosa informazione circa le situazioni di disagio in cui versano alcune famiglie della nostra città; informazione utilissima in quanto la vita dinamica di ogni giorno nasconde questa piaga sociale a tal punto che la si ignora completamente.

2) Sensibilizzazione della popolazione tramite una scrupolosa informazione circa le situazioni di disagio in cui versano alcune famiglie della nostra città; informazione utilissima in quanto la vita dinamica di ogni giorno nasconde questa piaga sociale a tal punto che la si ignora completamente.

3) Portare una parola di conforto a chi sta in difficoltà, perché in questi casi sentire una voce amica provoca benefici effetti sul morale.

4) Aiutare materialmente i bisognosi di Cava mediante una distribuzione periodica, ma il più possibile continua, di cibarie e vestiario. Il danaro occorrente per l'acquisto di quanto viene detto nell'ultimo punto è il ricavato della vendita di carte, stracci e d'altra roba inutile raccolta dai giovani del G.R.I.A. durante i campi di lavoro e settimanalmente nelle famiglie.

CHE COSA FARÀ IN FUTURO ?

Il G.R.I.A. continuerà la sua attività in questi ultimi giorni del 1971 e nell'anno 1972 secondo il seguente programma :

1) attuare il progetto di un campo di lavoro durante le prossime vacanze natalizie. (27-28-29 c.m.)

2) organizzare un doposciu permanente per i figli di famiglia bisognose.

3) ampliare il cerchio d'azione, formando in Campania e in Basilicata centri di raccolta simili ed indipendenti dal gruppo madre, che, comunque, darà la migliore collaborazione possibile.

Il Gruppo G.R.I.A.

Per i vostri doni natalizi visitate la profumeria ENRICO D'ANDRIA Corso Umberto - CAVA DEI TIRRENI
Vasto assortimento di:
Giocattoli - Articoli da regalo di classe e gusto attuali Concessionaria: Porcellane - Cristallerie - Ceramiche Rosenthal - Echembach - Bidosa - Langenthal - Ludwg Breit

Il titolare augura Buon Natale e felice Anno '72

TESSUTI E CONFEZIONI della migliore qualità e gusto, troverete nella Ditta M. VIRNO Fondata nel 1864 CAVA DEI TIRRENI - Telefono 841206
Il titolare augura BUONE FESTE

aderente alla Ass. fra le Casse di Risparmio Generale e Sede Centrale - Salerno Via Cuomo, 29 - Tel. 28257 - 29258 CAPITALI AMMINISTRATI AL 31-7-1971 Lit. 10.579.842.016

DIPENDENZE :
84081 BARONISSI Corso Baribaldi Tel. 78069
84013 CAVA DEI TIRRENI Via A. Sorrentino » 42278
84083 CASTEL SAN GIORGIO Via Ferrovia, 11/13 » 751007
84025 E B O L I Piazza Principe Amedeo » 38485
84086 ROCCAPIMELENTE Piazza Zanardelli » 722658
84039 T E G G I A N O Via Roma, 8/10 » 79040
84020 CAMPAGNA Quadrivio Bassi » 46238

La pasticceria VIETRI
Cava dei Tirreni - Corso Umberto I
ricorda le sue specialità natalizie e augura Buon Natale e felice Anno Nuovo

La G. e O. DE PISAPIA s.r.l.
COMMISSIONARIA PRODOTTI RISCALDAMENTO
CAVA DEI TIRRENI - Via Starza, 7 - Tel. 843636
augura Buon Natale e Buon Anno Nuovo

E' trascorso, ormai, un anno dalla fondazione del G.R.I.A. ed è stato messo in pratica tutto quanto ci si era proposto di fare. Sono circa quaranta le famiglie assistite dal gruppo. Ad esse sono stati distribuiti duemila pezzi di vestiario, nonché cibarie di prima necessità e di largo consumo per un valore di lire centomila: in ciò c'è consistente l'aiuto materiale offerto dal gruppo e da quanti generosamente hanno donato il superfluo e l'inutile. Essendo, però, anche convinti dell'opportunità di una assistenza morale (il cui valore secondo il nostro modesto parere è almeno pari a quello della materiale), i giovani del G.R.I.A. si sono dati da fare in tal guisa. Si sono, infatti, recati una o più volte la settimana nelle case (diamo questo nome alquanto eufemistico a costruzioni che sarebbe più giusto chiamare catapecchia) «della miseria» ed han no greggiato fra loro per trovare parole di incoraggiamento e di conforto per

PER RIPARARE I VOSTRI OROLOGI servitevi del tecnico

Franco Andretta
con nuovo esercizio in via Balzico n. 2 di Cava dei Tirreni ove sono in vendita orologi delle migliori marche del mondo.

